



# II DIALOGO

NUMERO 8



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)  
Tel. 0985 281390 - E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - http://www.nostrasignoradelcedro.it

## SOMMARIO

|                                  |      |
|----------------------------------|------|
| <i>Non farmi bastare il poco</i> | p. 2 |
| <i>Che fatica le vacanze</i>     | p. 3 |
| <i>San Francesco di Paola</i>    | p. 4 |
| <i>Un balzo da gigante...</i>    | p. 5 |
| <i>Appello per la ....</i>       | p. 5 |
| <i>Pane per il cuore....</i>     | p. 6 |
| <i>Intenzioni di preghiera</i>   | p. 7 |
| <i>L. marcia francescana...</i>  | p. 7 |
| <i>Calendario del mese</i>       | p. 8 |

### Da ricordare:

- **Venerdì 4 Agosto: Primo venerdì del mese**
- **Domenica 13: Offertorio per i bisognosi della Parrocchia**
- **Martedì 15: Solennità dell'Assunzione di Maria SS. in cielo**
- **Domenica 20 e 27: Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo**

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

## Misericordia sotto le Stelle...(Rm 4,7-8)

### Un'esperienza d'amore proposta dal Rinnovamento nello Spirito (Pietro De Biase)



Roveto dedicato a quest'ultimi, in preghiera due ragazze, fra noi, aprendo la bibbia con fede, rispetto e in modo carismatico, hanno colto due passi paralleli...sorprendentemente indicati per stare insieme.....Passi che entrambi richiama- vano alla Misericordia: Am 7,2 e Sir 17,24....Fu chiaro allora che il Signore voleva porgere ai giovani, suoi prediletti, "pupille dei suoi occhi" (Zac 2,12) un'esperienza della Sua misericordia... "Sotto le stelle", come aggiunsero i ragazzi considerando l'ora ed il luogo dove tutto doveva avvenire. Se avevamo ora l'indirizzo ed il titolo, il pastorale che stava, insieme ai cosiddetti "anziani" del gruppo, prendendosi cura di organizzare tutti i dettagli, trovato anche nel lido Eden Beach di Moyra e Jerry la disponibilità ad ospitare l'evento, avevamo anche il relatore don Ernesto Piraino ed il nostro parroco Don Gaetano, sempre pronto ad accogliere le buone iniziative...Non potevamo però immaginare l'abbondanza sia di giovani, considerati i tempi, che di sacerdoti (ben 6 più un giovane

Quando su suggerimento del pastorale di servizio del nostro gruppo Maria Michael ci siamo riuniti con i giovani per provare a trovare un indirizzo al

diacono quasi sacerdote...)

Non potevamo immaginare che gli stessi sacerdoti dopo un breve momento di introduzione al tema guidato dal caro Ernesto, sarebbero stati impegnati per ben due ore ad amministrare la misericordia del Signore nel sacramento della confessione sui tanti giovani che hanno saputo cogliere questa occasione di grazia, per riscoprire in Gesù un amico vero e nei sacerdoti strumenti concreti di questo Suo amore. Non potevamo immaginare, perché a volte la nostra fede vacilla, il nostro sguardo coglie solo aspetti umani o perché il Signore si riserva sempre il diritto di stupire... di meravigliare...

Tutto ci ha dimostrato come andare incontro al Signore può significare riconoscere nei propri limiti e nei propri sbagli una ricchezza, un'occasione di pentimento e di crescita per ritrovarsi Beati in un Amore che non ha fine e che può colorare di vita vera ogni aspetto della nostra esistenza ... Bello condividere la Parola conclusiva donataci sempre in preghiera attraverso un giovane e quanto mai a tema, puntualmente giunta proprio a confessioni ulti-

**Continua a Pag. 8**



## Non farmi bastare il poco... (A.C.L.)

Il "perfezionamento" dell'amore - sintagma che dovrebbe ricomparire perennemente come un leitmotif nella vita del cristiano, che per vocazione è portato a voler sviluppare un intelletto (l'intus legere, il leggere dentro) d'amore. Quell'intelletto che permetta di guardare e di amare oltre, con un amore che non sappia limitarsi all'io, ad un nucleo familiare ristretto, ad un gruppo delimitato di persone che vivono e pensano come noi, alla propria comunità che ognuno vorrebbe vedere crescere e fiorire. Tutte cose buone e giuste, che appagano il cuore, ma che non si vogliono sufficienti. Padre Lucian definisce quest' insoddisfazione nel suo libro come il desiderio, la "sete di alture e di profondità", una scintilla che "non si spegne mai, torna e ritorna di nuovo non per obbligarti, ma per liberarti", la "pace che non da pace", la "pace che ti fa vivere e sentire la vita". San Francesco, sottolinea padre Lucian, ha colto nell'altro un dono e instancabilmente ha cercato di

essere egli stesso dono per il prossimo; una donazione che nella condivisione diventa addirittura perpetuazione del miracolo della moltiplicazione.

Non permettere, mio Signore, che mi sia sufficiente vivere tra i confini, specialmente quando dietro ad essi vengono estraniati esseri umani come me, con la scusa patetica che ci mancano le politiche per tutelare persino "i nostri". La società incita sin dai piccoli ad essere sempre forti, combattivi per non stare mai sotto nessuno, una nuova razza ariana del tutto uniforme educata a dominare, derubata dal consenso verso le forme di empatia e delle particolarità. Si perde sistematicamente la coscienza del cielo e ci si contagia di polvere; non era proprio ciò che avevi in mente quando soffiasti vita su ciò che avevi creato... Ci invecchiano gli stereotipi del tipo "così si è sempre fatto, così fanno tutti". Si invecchia anche nel non condividere il tempo, i sogni, e le idee. Attorcigliati su noi stessi, sopraffatti da pensieri e preoccupazioni che racchiuse in maniera ermetica, finiamo per percepirle in modo del tutto ingigantito rispetto alla loro vera portata, sprechiamo tempo in cui avremmo potuto amare, sorridere e... vivere. Ci dimentichiamo quasi di credere, di sperare, di respirare la vita che ci passa accanto. Non permettere che mi basti l'ossigeno di un perimetro limitato per riempire i polmoni tanto da poter respirare bene. Non lasciare che mi senti "a casa" solo tra le mura che circondano quelle poche



***"Dio perfeziona tutto, ma desidera soprattutto perfezionare l'uomo; non obbligandolo o forzandolo, no; ma proponendogli di scoprire che sia stato creato per un amore senza confini, per molte più persone da amare, come Lui. Il perfezionamento dell'amore significa un amore disinteressato e totalmente gratuito. [...] La gelosia di Dio consiste proprio in questo desiderio ardente che noi amassimo Lui e i fratelli, e confessassimo questo amore senza esitazioni. E chi non ha mai sperimentato almeno per una volta nella vita l'emozione, la gioia, la serenità, la libertà, la contentezza, il conforto, il piacere, la pace, il senso di appagamento, la sicurezza che inondano il cuore ogni qualvolta egli abbia confessato l'amore verso una persona vicina, attraverso gesti o parole?" (Fra Lucian Iosif Dumea - Padre, fratello e amico)***

cose che ho raccolto talvolta gelosamente; e non solo sotto il tetto che offre riparo e comodità alla mia famiglia. Fa che mi senti a casa ovunque avviene l'incontro e la condivisione attraverso i quali la famiglia diventa dono non soltanto per sé stessa: laddove in

una parola, in uno sguardo, in un gesto possiamo sentirci in Tua presenza, in un Amore perfetto che avvolga il nostro. Non farmi bastare il poco. Temo l'amore sterile, Signore, quando amare al singolare, amare dietro condizioni è diventato di moda. Quanto è bello il poter liberarsi dal proprio guscio! Il raggiungimento di una tale libertà non è indolore; come il bruco che lascia la crisalide, si necessita

di tante piccole morti: morire alle necessità superflue, alle cose che ingombrano e ci rendono un po' schiavi, alla routine che crea un'irrisoria sensazione di sicurezza e conforto... Sono sterili gli occhi capaci di piangere soltanto le proprie sventure; quanto nonsense dimora in noi le volte che ci sentiamo soli nelle nostre sofferenze, mentre per ragioni simili stanno sgorgando lacrime da migliaia di altri occhi. Non sappiamo e non vogliamo metterle insieme, pur consapevoli che così facendo, il loro peso diminuirebbe. E così anche le mani che abbracciano solo dietro una rigida selezione di convenienza, sono sterili, Signore. È sterile la preghiera che si innalza a Te solo per parlare di noi stessi. Diventano sterili anche le labbra che abbondano in parole di critica, di pretesa, le labbra che non sanno ringraziare. È sterile l'uomo in preda alla scontentezza di non avere ciò che pretende di meritare, ci rendono sterili il nostro sconfinato egoismo, gli affanni, il saper esserci solo per un piccolo microcosmo. Non solo l'uomo vive in profonda disarmonia con Te, ma trasforma la

Continua a Pag. 3

«Il far niente è una meravigliosa occupazione. Peccato che bisogna rinunciare durante le vacanze, quando l'essenziale è proprio quello di fare qualcosa».

Col suo sottile umorismo lo scrittore francese Pierre Daninos descrive ciò che una vacanza dovrebbe essere ed invece non è più: da anni, ormai, l'estate in particolare è vissuta come un periodo di riposo in cui normalmente si rallentano o si abbandonano le attività quotidiane, con un'immersione di corpo e anima nei fiumi dell'ozio e dell'accidia. Via i luoghi, i mezzi e le persone della vita ordinaria per creare – paradossalmente – un vuoto da riempire poi con ciò che piace, rilassa, diverte. Ma in questo umano e legittimo desiderio di evasione, il cristiano – almeno lui – è chiamato a colmare quello spazio non solo con lo svago del corpo, ma anche e soprattutto col riposo dello spirito, magari trovando un posticino pure per Dio. Del resto, concepire la quiete come assenza totale di impegni e rifiuto di pensare ai vari problemi della vita è una maniera poco rilassante di concepire la pausa: anche se gli impegni professionali vengono messi da parte, restano comunque quelli della vita familiare, giacché il "mestiere" del padre e della madre non contempla ferie: quante volte durante l'anno non si è potuto (o voluto) parlare tra coniugi? Quante volte si è fatto o meno di ascoltare i figli? Quante si è rimasti letteralmente annichiliti dalla stanchezza anche interiore che spesso nasce dalla sfiducia e dallo scoramento che derivano dalle vicende della vita, come la precarietà del lavoro, una malattia

## Che fatica le vacanze!

**Se vissuto cristianamente, il tempo delle ferie diventa occasione possibile, da non sciupare, per costruire un mondo diverso**



silente, l'inquietudine per le sorti di un amico o del mondo? E poi, i rapporti umani: le ferie rappresentano una preziosa opportunità per coltivare quei contatti che il ritmo giornaliero non consente di curare come si vorrebbe. E così con chi è solo, o alla solitudine è inchiodato dalla malattia o dalla vecchiaia ma attende che arrivino un volto ed un sorriso per poter almeno tornare a sperare. Lo stesso vale per chi, alle vacanze non può neppure pensare, semplicemente perché non può permetterselo.

Insomma, l'esistenza si perde in mille percorsi che non portano alla meta, o stancano durante il cammino, al punto che «non abbiamo tempo per dedicarci un po' di tempo», come scriveva Eugène Ionesco. Cosa desumere da ciò? Un invito, un appello al riposo. A

dare un senso alla vita che prosegue ed al tempo che passa. Un'esortazione a riappropriarsi di sé stessi e delle proprie giornate, a ritrovare idee, temi, verità, insegnamenti che la banalità purtroppo imperante volutamente ignora: Riuscire a ritagliarsi qualche scampolo d'attenzione, d'ascolto e di generosità che scuota la superficialità da benessere è possibile a tutti. Perché costruire un mondo diverso è compito di ognuno e con le vacanze, se vissute cristianamente, diventa occasione possibile, da non sciupare.

**Monsignor Vincenzo Bertolone è arcivescovo metropolitano di Catanzaro-Squillace e presidente della Conferenza Episcopale Calabria.**

**Segue da Pag. 2: Non farmi bastare...**

sua esistenza in una tremendamente triste. Con quanta pazienza guardi verso la nostra piccolezza quando siamo convinti di poter portare la nostra anima su vette alte, guidati dall'orgoglio di farcela da soli... Cosa può germogliare di buono il cuore dell'uomo che si rispecchia sempre in sé stesso? L'anima cresce in Te, ma non indipendentemente dal confronto con l'altro, anche quando l'altro è molto diverso da noi. Diceva Jung che persino ciò che degli altri ci irrita, può portarci alla comprensione di noi stessi. Alziamo invece muri di pietra che fanno più male a noi e non a chi ha sbagliato, mentre l'orgoglio ci rammenta sempre la ferita dolente e mai tutto ciò che ci ha uniti. Se Tu facessi questo con noi, anche per un solo istante, saremmo persi. Usiamo invece la "debita distanza" anche quando questo fa male e lascia le cose sospese in maniera inerte nello stesso stato di conflitto, delusione, dolore, invece di sanare il cuore ed i rapporti con un perdono, con l'oblio, che ci libererebbe di tutto. Se solo lo volessimo davvero... Ho paura del tempo che passa senza fruttificare in

alcun modo; di guardare con gli occhi presi in prestito, di sentire con il cuore del mondo. Non farmi bastare il poco, mio Signore. Il mio cuore vuole avere qualche pulsazione del Tuo... *"La vita è gratificante e bella solo quando è condivisa. L'uomo dona senso alla sua esistenza solo quando vive accanto agli altri, per gli altri. Il senso della vita su questa terra è quello che l'uomo impari ad amare."* Semina dentro di me il desiderio incessante di incontrarti tutti i giorni in coloro che incrociano il mio cammino, per toccarti in loro, per ascoltarti in loro, per amarti in loro, per lasciarmi amata attraverso loro.

***" Il segreto della felicità consiste nelle nostre azioni concrete di carità indirizzate verso gli altri, piccole e semplici che siano... anche solo un sorriso, anche solo una breve e povera preghiera. La nostra felicità consiste nel far felici coloro attorno a noi, attimo per attimo. Solo quando avremmo cercato la felicità dell'altro, troveremo la nostra." (Fra Lucian Iosif Dumea- Padre, fratello e amico)***

## San Francesco di Paola Un santo inattuale?

C'era molta attesa quest'anno per la ricorrenza che in Calabria riversa su Paola (CS) un mare di persone devote a San Francesco

che visse completamente in povertà, ma con il suo cuore rivolto sempre agli ultimi. Nel Santuario della ridente città tirrenica intitolato al taumaturgo, fervono le iniziative per i 600 anni dalla sua nascita.

Nell'omelia del presidente della Conferenza Episcopale Calabria, monsignor Vincenzo Bertolone, vi è tutta la statura morale, sociale, storica e spirituale di un Uomo del Signore che ritorna oggi, tempo devastato dal relativismo e da quotidiane pratiche corruttive, ad essere punto stabile di riferimento, ma anche esempio di carità e fratellanza in un mondo che alza muri e finanzia focolai di guerra. La sua attualità è davvero "impressionante"!

Il Pastore calabrese ci regala undici affreschi della storia di San Francesco che può definirsi una, "esplosione di colori, forme, simboli, figure che rapiscono lo sguardo, generano emozioni forti, inchiodano lo spettatore in una contemplazione quasi estatica" (In Questo numero riportiamo i primi 6, sul prossimo numero di settembre gli altri 5).

Il santo, ricorda il presidente della CEC, è ancora vivo e la sua memoria e carisma possono vivificare la vita della Chiesa e di ognuno di noi.

### **1 – Il carisma penitenziale di san Francesco di Paola, oggi**

"Una spiritualità, la sua, che porta a stabilire una giusta distanza dai beni materiali e a considerarsi pellegrino in un mondo non nostro, ma che ci è stato dato solo, mi si perdoni la frase, in comodato d'uso. Quando gran parte della Chiesa reputava sorpassate certe forme penitenziali e i suoi stessi frati lo giudicavano oltremodo rigoroso per le disposizioni penitenziali lasciate nella Regola, egli tenne ferme le sue scelte, appellandosi all'amore di Dio ("A chi ama Dio tutto è possibile") e alla libera scelta dell'uomo che accetta la penitenza in spirito di libertà". Non manca il riferimento ai rilievi degli inviati dalla santa Sede che lo definiscono "villano e rustico". "Egli", sottolinea il presule, "non cedette dinanzi ai potenti del tempo che cercavano di averlo dalla loro parte, con le lusinghe o con le minacce". Interessante la descrizione che l'arcivescovo di Catanzaro – Squillace fa di un uomo da molti ritenuto fuori dal mondo: "... A me piace considerare il fondatore dei Minimi, tanto coraggioso quanto caritatevole come il compendio e l'incarnazione stessa della Dottrina sociale della Chiesa". Il sangue che fece sprizzare dalla moneta spezzata di fronte al Re di Napoli non è altro che la sua denuncia di fronte allo sfruttamento dei sudditi dello stesso so-

vano.

### **2 – In Francia**

Il santo non fu mai succube dei potenti: "Il re di Francia Luigi XI aveva voluto Francesco vicino a sé, non per la propria

crescita spirituale, ma piuttosto per il proprio "particolare", (come direbbe il Guicciardini), ossia per ottenere da lui, diventato celebre per i suoi prodigi, il miracolo della guarigione della sua gravissima malattia che lo stava uccidendo. Il frate, tuttavia, non gli restituì la salute del corpo, ma quella dell'anima, riconciliandolo con Dio".

### **3 – Uomo essenziale**

La vita di San Francesco di Paola è tutta una "ricerca dell'essenzialità, di ciò che riconduce l'uomo alla verità dell'esistenza che oggi dobbiamo riscoprire per affrancarci dal banale atteggiamento consumistico e tornare alla vera essenza delle cose che danno valore alla vita".

### **4 – Uomo della riconciliazione**

Oggi che si vive in un tempo in cui la conciliazione è una frase solo ad effetto, prezioso diventa lo stile di vita del religioso. "Il nostro santo ci ammaestra sulla riconciliazione con Dio, con gli altri, con noi stessi e con la natura e con il mare....A questo proposito, è opportuno e doveroso rammentare che nel 1943 papa Pio XII, in memoria di una sua miracolosa traversata dello Stretto, lo nominò protettore della gente di mare italiana".

no e doveroso rammentare che nel 1943 papa Pio XII, in memoria di una sua miracolosa traversata dello Stretto, lo nominò protettore della gente di mare italiana".

### **5 – Uomo della sobrietà**

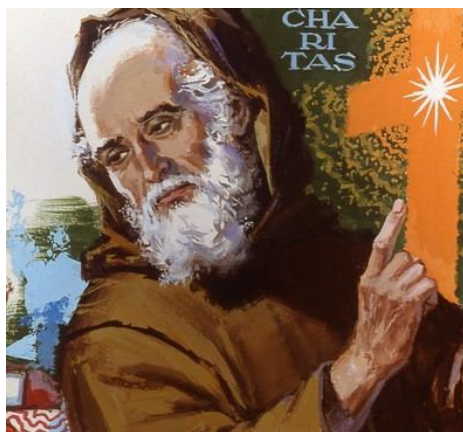
La mancanza odierna del gusto della pausa, della riflessione, della meditazione, aboliti da un mondo frenetico e rampante, esalta la sobrietà del taumaturgo paolano. "Il messaggio di Francesco di Paola è chiaro: l'uomo del nostro secolo deve risvegliarsi dal sogno della tecnocultura, relativizzarlo, inserirlo in un percorso creativo tendente ad abbandonare la volontà di potenza e di dominio e affidarsi a quella sana e razionale capacità che sa andare oltre il visibile ed il possibile".

### **6 – Homo viator**

San Francesco, fino all'età di 91 anni, si presenta come l'uomo delle scelte certe, del cammino verso Dio, della carità. Atteggiamenti che servono all'uomo attuale per cambiare la rotta insicura del nostro pianeta. "Il peregrinare di san Francesco di Paola. Il suo andare continuo deve essere il simbolo del nostro viaggiare verso Dio. ....San Francesco di Paola è l'uomo che sa e vuole scegliere:

l'impegno per la scelta di una vita santa è il valore fondamentale che un uomo può cogliere nel nostro santo e scegliere non è facile, perché la paura di assumersi delle responsabilità fa rimandare al futuro ogni decisione e si rischia così di non vivere, ma di lasciarsi vivere".

(di Egidio Chiarella)



## “Un balzo da gigante nella storia della Chiesa”

**Il patriarca Bartolomeo I in occasione  
del 50° della visita di papa Paolo VI al  
Fanar in Istanbul**

Martedì 25 luglio 2017, ricorreva il cinquantesimo anniversario della storica visita del beato papa Paolo VI al Fanar, cioè alla sede del patriarcato ecumenico di Costantinopoli ad Istanbul, e all'allora patriarca Atenagora.

Nell'occasione, l'attuale patriarca ecumenico Bartolomeo I ha firmato l'editoriale pubblicato sulla prima pagina de “L'Osservatore Romano” dello stesso giorno sotto il titolo “Unire ciò che è diviso”.

Nella sua riflessione, Bartolomeo rammenta sia le parole pronunciate da Giovanni Battista Montini al Fanar, il quale disse “stiamo scoprendo sempre più l'identità profonda della nostra fede, mentre i punti sui quali ancora siamo in disaccordo non ci devono impedire di comprendere questa profonda unità”, sia quelle di Atenagora, che ricordò l'obiettivo principale della visita, “di unire ciò che è diviso, con mutue azioni ecclesiarie, ovunque ciò sia possibile”.

L'attuale patriarca ecumenico definisce i due capi reli-

giosi, che nel 1964 a Gerusalemme avevano già tolto insieme le reciproche scomuniche che dal 1054 pesavano su entrambe le Chiese, “grandi visionari”.

“Anche se le loro iniziative non hanno avuto un grande impatto sui media, restano però delle rivoluzionarie pietre miliari per lo sviluppo del cristianesimo”, prosegue Bartolomeo.

Anzi, ciò che poteva sembrare “solo un piccolo passo nella storia del mondo, alla fine si è rivelato un balzo da gigante nella storia della Chiesa”, scrive il patriarca, che sottolinea “l'eccezionale importanza degli straordinari gesti tra papa Paolo VI e il patriarca Atenagora”.

“In un tempo in cui le persone e le nazioni sono tentate di ritirarsi nell'isolamento e nell'esclusione”, il loro esempio “è una luce per due città costruite su un monte, da dove risplende per il mondo intero”, così conclude

Bartolomeo I la sua riflessione con un riferimento al Vangelo di Matteo (5, 14).



## APPELLO PER LA REALIZZAZIONE DELLE OPERE D'ARTE DELLA CHIESA “ALLA DONNA VESTITA DI SOLE”

In questi anni, nella zona mare, abbiamo celebrato l'Eucaristia all'aperto, sotto il sole e in condizioni veramente precarie. Ma ci siamo adoperati anche per **costruire una Chiesa** nella prospettiva di poter dare la possibilità a tutti di vivere meglio il giorno del Signore. Una Chiesa dedicata alla “**Donna vestita di Sole**” voluta e costruita soprattutto per voi, amici turisti che ogni anno siete qui per le vacanze estive.

I lavori sono iniziati nel lontano 1990 e portati avanti con grandi sacrifici e tra mille difficoltà. Ogni anno che passava mi sono sentito ripetere da molti di voi sempre la stessa domanda: “*padre, quando la finiamo questa chiesa?*”. E' stato sempre difficile dare una risposta. Oggi posso dire che siamo in dirittura d'arrivo, come si può constatare. Non è ancora conclusa ma è questione veramente di pochi mesi. Con l'aiuto del Signore pensiamo di terminare la costruzione a metà del mese di ottobre. Ma, oltre all'aiuto del Signore, faccio appello anche alla generosità di voi tutti. Per costruire la chiesa non abbiamo mai chiesto nulla in tutti questi anni, però, una volta costruita, per poterla consacrare e dedicare, è necessario arredarla. **Per l'arredamento servono almeno € 200.000,00 (€ 150.000,00 per altare, ambone, sede, mosaico, tabernacolo e vetrate; € 50.000,00 per i banchi)**. La comunità residente, la Parrocchia, ha già fatto e dato tanto e continua a dare, ma ad oggi è impossibilitata ad affrontare da sola una tale spesa. Per questo motivo facciamo appello alla vostra generosità. Sappiamo che il tempo che stiamo vivendo non è proprio favorevole, ma ogni piccola goccia d'acqua, insieme alle altre, contribuisce a creare un mare. E poi sappiamo che tutto quello che diamo al Signore, ci viene restituito da Lui centuplicato. Confidiamo nella vostra generosità che si può esprimere nelle forme che riterrete più opportune. Noi abbiamo chiesto la collaborazione degli Amministratori dei vari Parchi, Villaggi, Lidi e Condomini. Potete rivolgervi direttamente a loro che rilasceranno una ricevuta per qualsiasi offerta versata. Si può approfittare anche della partecipazione alla Messa e quindi portare la propria offerta direttamente al parroco o ai suoi collaboratori, che rilasceranno sempre una ricevuta, oppure tramite versamento sul **Conto Corrente Bancario (intestato a: “Parrocchia Nostra Signora del Cedro” - IBAN: IT 57 G 08365 81020 002010000766 - causale: “offerta per la Chiesa Donna Vestita di Sole”)**.

Ringraziamo fin da ora tutti voi e il Signore per le donazioni che arriveranno. La vostra generosità sarà un importante aiuto alla realizzazione delle opere per il completamento della chiesa “Donna Vestita di Sole”.

Auguriamo a tutti e a ciascuno una buona permanenza nella nostra Parrocchia, un felice soggiorno nel nostro territorio e che il riposo del corpo sia arricchito da un ristoro anche dello spirito.

**Il Parroco**

## FRANCESCO E CHIARA

Francesco e Chiara sono due persone che hanno vissuto delle vite piene di grazie divine, ma allo stesso tempo sono stati provati da sofferenze e da incomprensioni a partire dalle persone a loro più vicine. La loro vita è un "eccomi" alla "chiamata" di un radicalismo evangelico che riescono a realizzare solo in parte.

Alla base della loro relazione c'era una profonda intesa spirituale. Da giovane Chiara vede in Francesco la sua "chiamata vocazionale".

A 18 anni Chiara lascia la casa paterna e, secondo la sorella Agnese (Proc. 12,2: FF 3086), fu chiamata da Francesco, che aveva sentito parlare della sua santità. Nel Testamento (*TestsC* 9: FF 2826) Chiara afferma che, quando Francesco "non aveva ancora né frati né compagni", mosso dallo Spirito Santo, comprese la profonda amicizia spirituale che lo legava a Chiara e profetizzò l'avvento delle Povere Dame a San Damiano (*TestsC* 11-14: FF 2826-2827).

Invece, secondo Tommaso da Celano e Bona di Guelfuccio, amica d'infanzia di Chiara e presente ai primi incontri tra lei e Francesco, fu invece Chiara a prendere l'iniziativa dei contatti (*Proc.* 17,3: FF 3125) (*LegsC* 5: FF 3162-3165). Lei aveva 18 anni, lui 29. Erano momenti di autentico discernimento: ognuno rivelava all'altro ciò che era. Ad Assisi, l'amicizia tra Francesco e il suo radicalismo evangelico e la primogenita di una delle più nobili famiglie della città fece sicuramente sorgere giudizi cattivi.

Ma Francesco, in diverse occasioni, dimostrerà di non risultare colpito dai giudizi negativi della gente: era più sorpreso e impensierito dalle richieste di Chiara. Lei si preoccupava, non tanto di salvare la sua buona reputazione, ma di evitare l'opposizione della famiglia, che avrebbe potuto

impedirle di realizzare la sua vocazione; colpisce la sua capacità, a 18 anni, di fare una scelta radicale senza più tornare indietro.

Difatti il padre le aveva imposto il matrimonio ma lei la notte del 28 marzo 1211, come detto a 18 anni, fugge e raggiunge San Francesco. San Francesco la accoglie come penitente e le taglia i capelli, le dà una tunica e la manda in un monastero benedettino. Dopo non molto tempo Chiara va a vivere in una piccola costruzione vicino alla chiesa di San Damiano e qui viene raggiunta dalla madre, dalle due sorelle e da altre ragazze.

Da San Francesco ottiene la prima regola della sua vita religiosa: la povertà. Questa regola, insieme alla preghiera e alla contemplazione, viene difesa da Chiara in varie lettere e scritti. Francesco e Chiara avevano un'idea comune della vita religiosa. Francesco pensa a un progetto aperto a uomini e donne: *Fratres minores* e *Sorores minores*. Gli uni indipendenti dalle altre, ma con la stessa regola. Un progetto uguale e parallelo che fonda sulla grande stima di Francesco



per le donne.

Poi Francesco, angosciato dalle difficoltà per l'approvazione della regola, visti gli ostacoli posti dalla gerarchia e dai confratelli è costretto a stralciare la posizione del ramo femminile. Però non abbandona mai Chiara alla sua sorte. E mai Chiara si sente abbandonata.

Poi, anche lei trova enormi difficoltà. Non voleva la clausura, che per molti secoli ancora sarà l'unico modo di concepire la vita religiosa al femminile. Aveva un'idea modernissima di suore che si alternano nella vita contemplativa e in quella attiva fra la gente. È l'attualità che permea l'idea originaria di Francesco.

La vera postmodernità di Francesco e Chiara è nel Vangelo. Francesco e Chiara non fanno altro che metterlo in pratica in maniera radicale, nonostante tutti e tutto il potere umano e religioso.

### ***La vostra collaborazione è sempre gradita***

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: [definogaetano@libero.it](mailto:definogaetano@libero.it) Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

**La Direzione**

# INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI AGOSTO

## INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

**Per gli artisti del nostro tempo, perché, attraverso le opere del loro impegno, aiutino tutti a scoprire la bellezza del creato.**

L'arte deve molto alla chiesa, tante sono le cattedrali che fanno storia nel mondo intero e la chiesa loda le opere di questi artisti che hanno arricchito l'estetica della strutture. Da sempre l'arte fa parte del mondo della bellezza del creato e deve continuare ciò che Dio stesso primo artista ha creato, deve esaltare la bellezza. Essere un artista è una vocazione e come tale deve essere in grado di migliorare di creare stupore in chi ne ammira l'opera. Deve dare messaggi di crescita morale e spirituale. L'artista di ogni forma ha una missione culturale. I musicisti, scultori, pittori.... sono chiamati attraverso i loro talenti a portare luce ai cuori affranti. E tutti noi abbiamo l'obbligo di rispettarli di custodirne le opere condannando quelle azioni vandaliche che come abbiamo potuto notare in questi ultimi anni non sono mancate.

## INTENZIONE DEI VESCOVI

**Perché i migranti siano considerati come un appello alla nostra conversione.**

Ogni persona che si sposta dalla propria terra natale è un migrante. Ovvio che per lasciare le proprie origini sperano di migliorare la propria vita. Cambiare non è cosa facile, si devono affrontare molti sacrifici, e per lasciare tutto ci vuole un grande coraggio. Poi nei luoghi di arrivo difficilmente si viene accettati con facilità, anzi, il più delle volte si viene guardati con diffidenza, come occupatore di spazi altrui, persone invadenti, pericolose. Bisogna riflettere un po' di più e capire che questi sono fratelli disperati e noi "cristiani", non possiamo non accoglierli e farli sentire parte integrante della comunità. E' un modo come restituire loro un po' di dignità. Dio chiede di accogliere questi fratelli non solo con le parole ma concretamente. Preghiamo perché sia accolto l'insegnamento di Gesù: "chi accoglie uno solo di questi piccoli, accoglie Me".

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

**E' partita il 25 Luglio la 37.ma edizione della Marcia Francescana,**

**un cammino di 10 giorni che coinvolge giovani provenienti da tutta Italia, di età compresa tra i 18 e i 32 anni, organizzata dai Frati Minori d'Italia.** L'iniziativa coinvolge ogni anno migliaia di ragazzi che si mettono in viaggio, partendo da diverse Regioni, per raggiungere la Porziuncola, ad Assisi, il 2 Agosto, per la festa del Perdono, istituita proprio da San Francesco, nel 1216.

Sono **circa 40 i ragazzi e le ragazze della nostra regione** che quest'anno hanno deciso di partecipare e faranno il loro viaggio accompagnati da frati e suore dell'**Ordine di San Francesco**.

Sono partiti da Diamante, hanno fatto tappa a Grisolia paese dove, di buon mattino, sono ripartiti e sono arrivati alle 12,00 del 27 luglio nella nostra comunità di Santa Maria del Cedro. Doccia per tutti prima di consumare un pranzo veloce e riposare un poco per essere pronti ad iniziare le "attività della giornata", Alle 16,30 catechesi, riflessione personale, condivisione nei gruppi e alle 19,00 la **Santa Messa** celebrata dal parroco e dai frati francescani. Alle 20,00 cena comune presso l'asilo parrocchiale,

## La Marcia Francescana Giovani in cammino verso Assisi

offerta e cucinata dalle signore della Caritas e dell'AdP.

Dopo cena i ragazzi

e le ragazze hanno fatto animazione con canti e preghiere nella piazza dedicata a San Pio, prima di trascorrere la notte nei loro sacchi a pelo e la mattina del 28 luglio ripartire per **Orsomarso** per continuare il loro cammino.

La Marcia è quindi, come detto, una sorta di "viaggio" una proposta di un cammino fisico e spirituale a contatto con la terra e con le sue creature. Elementi portanti e irrinunciabili del percorso sono, oltre al cammino giornaliero, lo spirito di fraternità e di sobrietà, la preghiera e l'ascolto della parola di Dio, la condivisione del poco o del tanto che portano i pellegrini nello zaino o che le comunità sono in grado di offrire, il confronto sulle scelte di vita.

L'occasione permette di riscoprire l'importanza dell'amore vicendevole e della riconciliazione, guidati dal desiderio di intraprendere un suggestivo itinerario fisico e spirituale, alla sco-



Continua a Pag. 8

# CALENDARIO AGOSTO

|              |   |
|--------------|---|
| 1 Martedì    | Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30) |
| 2 Mercoledì  |   |
| 3 Giovedì    |   |
| 4 Venerdì    | Primo Venerdì del Mese  |
| 5 Sabato     |   |
| 6 DOMENICA   | <b>Ritiro dei vestiti per la caritas</b>  |
| 7 Lunedì     |   |
| 8 Martedì    | Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30) |
| 9 Mercoledì  |   |
| 10 Giovedì   |   |
| 11 Venerdì   |   |
| 12 Sabato    |   |
| 13 DOMENICA  | <b>OFFERTORIO per i BISOGNOSI</b>   |
| 14 Lunedì    |   |
| 15 Martedì   | <b>SOLENNITA' DELL'ASSUNSIONE DI MARIA SANTISSIMA AL CIELO</b>  |
| 16 Mercoledì |   |
| 17 Giovedì   |   |
| 18 Venerdì   |   |
| 19 Sabato    |   |
| 20 DOMENICA  | <b>Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo</b>   |
| 21 Lunedì    |   |
| 22 Martedì   | Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo   |
| 23 Mercoledì |   |
| 24 Giovedì   | Preghiera davanti al SS. Sacramento dei Membri della Caritas e del Gruppo caritativo  |
| 25 Venerdì   |   |
| 26 Sabato    |   |
| 27 DOMENICA  | <b>Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo</b>   |
| 28 Lunedì    |   |
| 29 Martedì   | Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo   |
| 30 Mercoledì |   |
| 31 Giovedì   |   |

Segue da Pag. 7: Marcia Francescana... perta della

gioia immensa di sentirsi, finalmente, Figli di Dio.

**"Un passo oltre":** è questo lo slogan che accompagna l'edizione di quest'anno, un tema che ogni giovane avrà la possibilità di approfondire attraverso la preghiera, l'ascolto della Parola di Dio e la condivisione. Il fulcro della marcia, però, rimane il cammino: si cammino con lo zaino in spalla, affrontando la fatica della lunga traversata insieme agli altri viaggiatori e condividendo la felicità che nasce dalla riscoperta della bellezza del perdono e della misericordia. Il perdono è una grande medicina per la nostra vita, per la vita di tanti giovani: incontrare un Padre che ci ama così come siamo e, per questo, è pronto a perdonarci diventa veramente terapeutico, diventa l'occasione per ripartire da zero e riprendere in mano la propria vita.

## Preghiera per preparare e sostenere la Visita Pastorale

**Padre Santo**  
**guida il nostro Vescovo**  
**in visita alle comunità della Diocesi**  
**perché siano confermate nella fede.**  
**Accompagna i suoi passi apostolici**  
**sulle orme del Figlio Tuo**  
**Via, Verità e Vita.**  
**Maria, Madre della Chiesa,**  
**custodisci Pastore e gregge**  
**sotto la Tua protezione**  
**e rendili testimoni credibili**  
**dell'Amore.**  
**Amen**

Segue da Pag. 1: **Misericordia sotto...** mate, in cui ancora una volta il Signore corteggiava i nostri cuori definendoli Beati perché perdonati... *"Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti; beato l'uomo al quale il Signore non mette in conto il peccato!" Rm4,7*

Concludo rivolgendo a tutti un grazie di cuore da parte dei giovani, dai sacerdoti al pastorale del gruppo Maria Michael, al comitato diocesano del RnS, a tutti gli "anziani" del cammino che in vario modo hanno lavorato per l'evento e ci hanno permesso così di vivere questa esperienza importante nel Signore.

